


## CONTO SATELLITE DEL TURISMO PER L'ITALIA | ANNO 2023

# Rilevante l'impatto diretto e indiretto del turismo sull'economia: 9,6% del Pil

 Nel 2023 l'impatto diretto del consumo turistico genera 106,8 miliardi di Pil, che diventano 206,4 miliardi se si considerano anche gli effetti indiretti che sono misurati per la prima volta con il Conto satellite presentato in questo Report.

L'occupazione nelle industrie turistiche assorbe il 14,4% delle posizioni lavorative del totale economia, mentre i redditi da lavoro dipendente erogati ammontano a 76 miliardi di euro (9,3% del totale).

La produttività media del lavoro nelle industrie turistiche (99.015 euro) è inferiore del 30% rispetto alla media del Paese. Anche il reddito pro-capite (17.709 euro) è inferiore del 35% rispetto alla media nazionale.

In Spagna l'effetto diretto e indiretto del turismo è pari al 12,3% del Pil. La bilancia turistica si conferma in avanzo sia per Italia (+26,6 miliardi di euro) sia, in misura maggiore, per la Spagna (+74,5 miliardi), la differenza è imputabile principalmente alle maggiori spese turistiche all'estero degli italiani.

## 203 miliardi

**Il consumo turistico interno**

Di cui il 40,7% la spesa dei visitatori domestici

## 9,6%

**L'impatto totale del turismo sul Pil**

## 4,3 milioni

**Le posizioni di lavoro**

Di cui l'83,5% nelle industrie dell'Alloggio, Ristorazione e Commercio nel loro insieme

*www.istat.it*

**UFFICIO STAMPA**  
tel. +39 06 4673.2243/44  
[ufficiostampa@istat.it](mailto:ufficiostampa@istat.it)

**CONTACT CENTRE**  
tel. +39 06 4673.3102  
[contact.istat.it](mailto:contact.istat.it)



## Principali risultati<sup>a</sup>

Le stime del Conto Satellite del Turismo 2023 (CST2023) introducono alcuni rilevanti innovazioni e miglioramenti di metodi e fonti e incorporano i risultati della revisione generale dei conti nazionali di settembre 2024, pertanto i risultati prodotti non sono comparabili con le precedenti edizioni del CST per l'Italia.

In particolare, a partire da questa edizione del CST oltre all'impatto diretto del consumo turistico, espressamente previsto dal Conto, viene misurato anche quello indiretto, vale a dire quello attivato dalla domanda turistica sugli altri settori economici.

Nel 2023 i flussi turistici in Italia ammontano a 777 milioni fra pernottamenti ed escursionisti<sup>b</sup>. Sebbene in costante ripresa dopo il crollo nel 2020, i flussi non raggiungono ancora i livelli del 2019, ultimo anno di riferimento prima della pandemia, ma anche, va sottolineato, anno in cui i flussi turistici hanno registrato un picco.

Nel 2023 il consumo turistico interno in Italia è stimato in 202,7 miliardi di euro a prezzi correnti. La parte prevalente va attribuita alla spesa dei visitatori domestici (40,7% del totale), mentre i non residenti ne alimentano una quota pari al 37,5%. Queste due componenti, spesa domestica e inbound, rappresentano il 78,3% del consumo turistico interno. Le *Altre componenti*, tra le quali rientrano l'utilizzo delle seconde case per vacanza e i viaggi d'affari, rappresentano il restante 21,7% della domanda turistica.

Nel 2023 il Prodotto interno lordo attribuito al settore turistico e direttamente stimolato dal consumo turistico interno ammonta a 106,8 miliardi di euro a prezzi correnti (5% del totale). Se tuttavia si considerano anche gli effetti indirettamente esercitati dalla domanda turistica sugli altri settori produttivi, la stima complessiva sale a 206,4 miliardi, raggiungendo il 9,6% del Pil.

Nel 2023 nelle industrie turistiche trovano allocazione oltre 4 milioni di posizioni lavorative, il 14,4% del totale economia. Le industrie dell'Alloggio, della Ristorazione e del Commercio complessivamente considerate assorbono oltre l'80% di tutte le posizioni lavorative impiegate dalle industrie turistiche<sup>c</sup>.

A partire dal CST 2023 sono stimati i redditi da lavoro dipendente erogati dalle industrie turistiche<sup>d</sup>. Questi ammontano a 76,5 miliardi di euro (il 9,3% del totale).

## PRINCIPALI RISULTATI DEL CONTO SATELLITE DEL TURISMO. Anno 2023 valori in milioni di euro, unità e percentuale sul totale economia, a prezzi correnti

	Mln di euro	%
Produzione industrie turistiche	428.193	10,1
Valore aggiunto industrie turistiche (VATI)	247.944	12,9
Valore aggiunto turistico (VAT)	103.061	5,4
Valore aggiunto turistico (diretto+indiretto)	202.803	10,5
Pil turistico diretto	106.681	5,0
Pil turistico totale (diretto+indiretto)	206.422	9,6
Consumo turistico interno	202.720	16,3
Redditi da lavoro dipendente industrie turistiche	76.585	9,3
	Unità	%
Posizioni lavorative industrie turistiche	4.324.540	14,4
Flussi inbound	402.402.251	51,8
Flussi domestici	374.830.130	48,2

## La bilancia turistica in positivo per oltre 26 miliardi

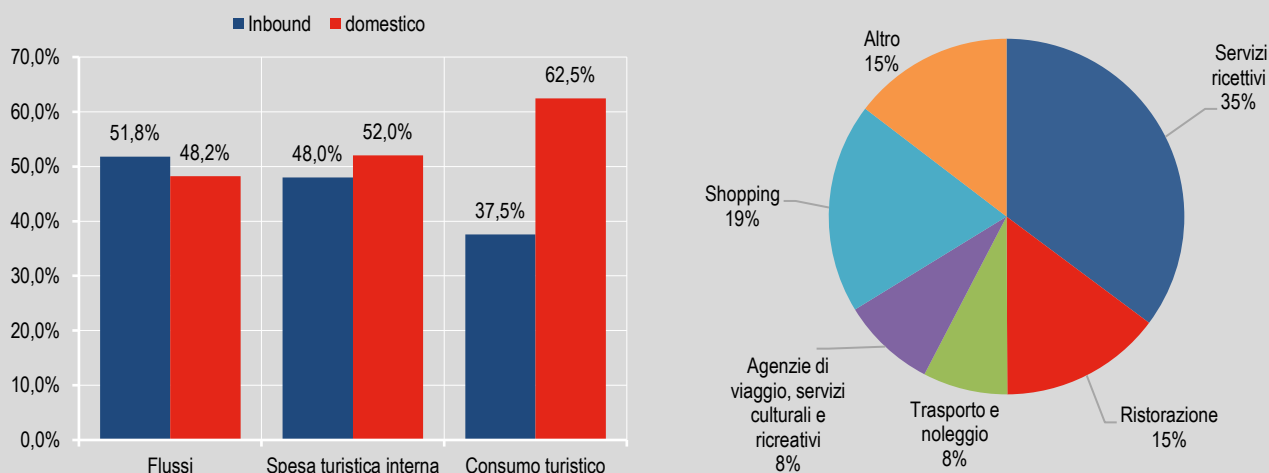
La domanda turistica, ossia l'insieme della spesa legata al turismo, si caratterizza in Italia per una forte componente domestica, cioè attivata a vario titolo (vacanze, lavoro, ecc.) dai residenti. La spesa turistica dei visitatori residenti ammonta nel 2023 a 82,5 miliardi di euro a prezzi correnti e alimenta il 52% della spesa turistica interna<sup>e</sup>. Se si considera che le *Altre componenti* del consumo turistico sono pressoché interamente attribuibili ai visitatori residenti, la quota di questa alla determinazione della domanda turistica complessiva sale al 62,5% (126,6 miliardi). La spesa inbound, ossia la spesa degli stranieri nel nostro Paese, ammonta nel 2023 a 76,1 miliardi di euro e rappresenta il 37,5% del consumo turistico interno<sup>f</sup>.

Le entrate turistiche dovute ai flussi turistici inbound (76,1 miliardi) sono superiori alle uscite turistiche dovute ai flussi degli italiani all'esterno – outbound - (49,4 miliardi), determinando un saldo positivo. Lo stesso accade se si considera la spesa turistica complessiva degli italiani, che si compone della spesa domestica (82,5 miliardi) e di quella effettuata all'estero (49,4 miliardi) e il cui saldo è di segno positivo.

Di rilievo, fra le voci di spesa, il prodotto dello Shopping<sup>g</sup> che, nel 2023, ammonta a oltre 38 miliardi di euro a prezzi correnti, rappresentando il 19% dell'intero consumo turistico e ponendosi fra le principali voci di spesa.

Resta un elemento caratterizzante del turismo italiano l'uso in proprio per finalità turistiche delle seconde case, i cui servizi abitativi imputati sono stimati nel 2023 in 18,3 miliardi di euro.

**FIGURA 1. FLUSSI, SPESA E CONSUMO TURISTICI, PER TIPOLOGIA DI VISITATORE. CONSUMO TURISTICO PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO.** Anno 2023 composizione percentuale



## Settore a bassa produttività e contenuti redditi pro-capite

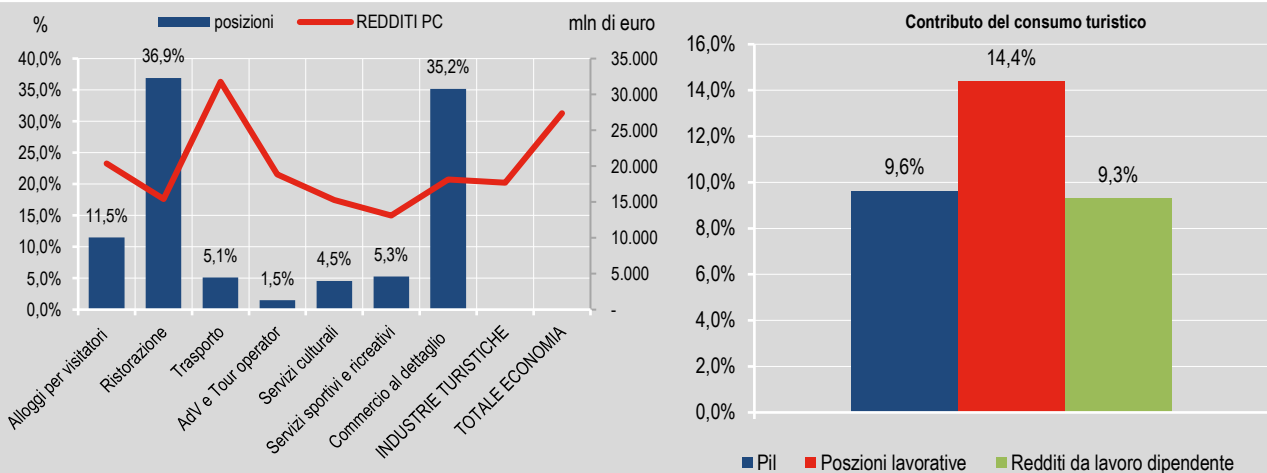
L'occupazione nel settore turistico si caratterizza per una elevata intensità di lavoro ed è resa in settori produttivi che si caratterizzano prevalentemente per una manodopera poco qualificata. Essa, inoltre, essendo strettamente legata al movimento dei flussi turistici, ne subisce l'andamento spiccatamente stagionale. L'elevata variabilità delle condizioni di lavoro (turni, orari ridotti, lavoro notturno), la flessibilità e l'informalità dei contratti di lavoro che caratterizzano il settore, inoltre, contribuiscono a delineare ulteriori tratti distintivi dell'occupazione nelle industrie turistiche.

Le industrie turistiche in Italia assorbono oltre 4 milioni di posizioni lavorative, ossia il 14,4% del totale economia, contribuendo al 10,1% della produzione nazionale.

In termini di occupazione, le industrie dell'Alloggio, Ristorazione e Commercio assorbono nel loro insieme l'83,5% di tutte le posizioni lavorative impiegate nelle industrie turistiche. È invece l'industria del Trasporto e noleggio nell'insieme considerata quella in cui il reddito pro-capite è marcatamente superiore alla media nazionale (Figura 2).

Operando un raffronto con l'intera economia, in termini di produttività pro-capite, il settore si pone al di sotto della media nazionale, con una produzione pro-capite (99.015 euro) inferiore del 30% rispetto alla media del Paese (141.839 euro)<sup>h</sup>. Il differenziale aumenta ulteriormente in termini di redditi pro-capite stimati per posizione lavorativa: con 17.709 euro di redditi medi pro-capite stimati per l'intero settore turistico, il differenziale con il corrispondente dato nazionale raggiunge il 35% (Figura 2).

**FIGURA 2. OCCUPAZIONE E REDDITI PROCAPITE, PER MACRO SETTORE TURISTICO. CONTRIBUTO DEL CONSUMO TURISTICO AL PIL, OCCUPAZIONE E REDDITI NAZIONALI.** Anno 2023, milioni di euro e unità di euro a prezzi correnti, valori percentuali



### Italia e Spagna a confronto

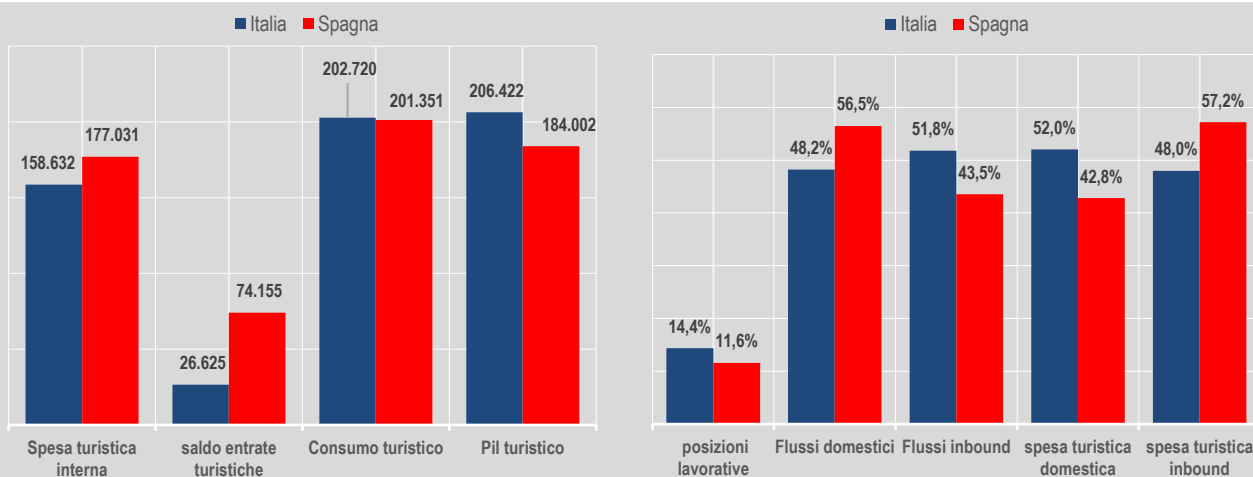
La Spagna<sup>i</sup> si conferma una delle maggiori mete turistiche europee (Figura 3). Nel 2023 il CST spagnolo<sup>j</sup> stima un flusso turistico totale pari a più di 1.500 milioni di unità tra pernottamenti ed escursionisti, quasi il doppio dei 777 milioni di unità dell'Italia, con una predominanza del flusso domestico (57% rispetto al 48% dell'Italia). Questi risultati mostrano per la Spagna un recupero quasi completo dei livelli preandemici (-2,5% rispetto al 2019), mentre l'Italia nel 2023 risulta più indietro (-9,4% rispetto al 2019).

Nonostante questa grande differenza nel volume dei flussi, i consumi turistici italiano e spagnolo si assestano su livelli equiparabili: 202,7 miliardi in Italia, 201,3 in Spagna, rappresentando rispettivamente il 16% e il 25% dei consumi finali delle famiglie a prezzi correnti nel 2023. Con riferimento alla spesa turistica interna (inbound+domestica), i livelli stimati per i due Paesi, 158,6 miliardi in Italia e 177 miliardi in Spagna, sono invece a favore di quest'ultima, che a differenza dell'Italia riceve un maggiore contributo dal turismo oltreconfine (101 miliardi di spesa inbound contro i 76 miliardi di spesa inbound in Italia).

Nel 2023 la bilancia turistica si conferma in avanzo sia per Italia sia per la Spagna, ma mentre il saldo fra le entrate e le uscite turistiche è stimato in 26,6 miliardi di euro per l'Italia, la Spagna ne stima ben 74,5 miliardi. La differenza è da attribuirsi all'entità della spesa outbound, che per l'Italia ammonta, come già detto, a 49,4 miliardi di euro, risultando ampiamente maggiore dei 27 miliardi spesi dai turisti spagnoli all'estero.

A fronte di tali risultati, nel 2023 in Spagna il settore turistico ha contribuito direttamente e indirettamente al 12,3% al Pil dell'intera economia, mentre in Italia lo stesso contributo si è assestato al 9,6%<sup>k</sup>.

**FIGURA 3. ITALIA E SPAGNA, PRINCIPALI INDICATORI TURISTICI.** Anno 2023, milioni di euro e valori percentuali



# Glossario

**Consumi finali delle famiglie:** valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari al soddisfacimento dei propri bisogni.

**Consumo turistico interno:** include la spesa turistica inbound e domestica, nonché i servizi ricevuti dai visitatori il cui esborso monetario sia stato effettuato sul territorio economico del Paese da unità residenti e non residenti.

**Effetto diretto:** si riferiscono a quelli direttamente attivati dal consumo turistico sull'economia di riferimento, vale a dire quanta ricchezza interna viene originata dalla domanda di beni e servizi da parte dei visitatori.

**Effetto indiretto:** misura le ricadute sugli altri settori economici dei costi sostenuti dai comparti turistici per acquisti di materie prime e servizi.

**Flussi turistici interni:** si intende per flussi turistici interni l'insieme dei pernottamenti e degli escursionisti, sia inbound che domestici. I pernottamenti includono sia quelli rilevati negli esercizi ricettivi, sia quelli effettuati in abitazioni private non gestite in forma imprenditoriale e godute dai visitatori a titolo oneroso o gratuito.

**Presenze/pernottamenti:** numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo di riferimento.

**Posizioni lavorative:** numero dei posti di lavoro costituiti dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime, indipendentemente dal numero di ore lavorate.

**Prezzo base:** misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

**Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil):** risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

**Prodotto interno lordo turistico:** prodotto interno lordo generato dal settore turistico.

**Spesa turistica inbound:** include le spese effettuate sul territorio economico del Paese dai visitatori non residenti.

**Spesa turistica outbound:** include le spese effettuate nel Resto del mondo dai visitatori residenti.

**Spesa turistica domestica:** include le spese effettuate sul territorio economico del Paese dai visitatori residenti.

**Spesa turistica interna:** include le spese inbound e domestica.

**Spesa turistica nazionale:** include la spesa domestica e la spesa *outbound*.

**Turismo:** l'insieme delle attività e dei servizi riguardanti le persone che si spostano al di fuori del loro 'ambiente abituale', per vacanza o per motivi di lavoro. Rientrano, pertanto, nei flussi turistici tutti gli spostamenti non abituali, con pernottamento (viaggi) o senza (escursioni).

**Turismo inbound:** proveniente da un Paese diverso da quello di riferimento.

**Turismo outbound:** riferito ai residenti del Paese di riferimento che si recano all'estero.

**Turismo domestico:** riferito ai residenti del Paese di riferimento che si muovono all'interno del Paese.

**Turismo interno:** include il turismo inbound e il turismo domestico.

**Turismo nazionale:** include il turismo domestico e il turismo *outbound*.

**Valore aggiunto turistico (VAT):** valore aggiunto prodotto dalle industrie turistiche e dalle altre industrie e direttamente generato dai consumi turistici interni.

**Valore aggiunto delle industrie turistiche (VATI):** valore aggiunto prodotto dalle industrie turistiche, indipendentemente dalla sua riconducibilità alle attività del turismo.

**Visitatore:** colui che si muove al di fuori del proprio ambiente abituale per un periodo inferiore ai 12 mesi, per qualsiasi scopo principale (affari, svago o altro scopo personale) diverso dall'essere impiegato presso un'entità residente nel paese o nel luogo visitato.

**Unità di lavoro (ULA):** misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

# Nota Metodologica

Il CST per l'Italia è costruito sulla base del Quadro metodologico raccomandato (QMR 2008) dalla Commissione europea (Eurostat), dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e dall'Organizzazione mondiale del turismo (OMT). Da qualche anno la compilazione del CST per l'Italia è affidata a un gruppo di lavoro costituito nell'ambito del "Comitato di coordinamento Istat-Banca d'Italia nell'ambito della ricerca e dello scambio di informazioni statistiche".

Il Conto satellite del turismo (CST) costituisce lo strumento internazionalmente riconosciuto e raccomandato per valutare la dimensione economica dell'industria turistica, dando una rappresentazione congiunta del settore sia dal lato della domanda che dell'offerta. Attraverso il CST è possibile cogliere la dimensione e l'impatto economico diretto del turismo, le cui caratteristiche lo rendono difficilmente misurabile attraverso statistiche di tipo settoriale, riferite generalmente a singole attività economiche o a loro limitati raggruppamenti. Sono considerate, infatti, attività produttive caratteristiche del turismo quelle che ricadono in diverse branche di attività economica quali alberghi, pubblici esercizi, servizi di trasporto passeggeri, agenzie di viaggio, servizi ricreativi e culturali, commercio al dettaglio e infine i servizi abitativi per l'uso delle seconde case di vacanza.

A differenza di altre industrie, quella turistica trae le sue caratteristiche strutturali e la sua dimensione dalle dinamiche quantitative e qualitative della domanda che la attiva. Da questo punto di vista, il settore del turismo si definisce sulla base delle attività dei visitatori e, in particolare, dell'acquisto di beni e servizi a cui tali attività danno luogo.

I flussi turistici generati dal movimento dei visitatori – siano essi turisti o escursionisti – si distinguono in tre tipologie di flusso: *incoming* (o *inbound*) quando provengono da un Paese diverso da quello di riferimento; *outgoing* (o *outbound*) se riguardano i visitatori residenti del Paese di riferimento che si recano all'estero; domestici, cioè relativi al movimento turistico dei visitatori residenti all'interno del Paese di riferimento.

Combinando queste tre componenti di flusso si giunge a due diverse definizioni aggregate di turismo: turismo interno (turismo *inbound* + turismo domestico) e turismo nazionale (turismo domestico + turismo *outbound*).

Dal punto di vista dei prodotti vengono considerati caratteristici del turismo quei beni e servizi che in assenza di visitatori tenderebbero a scomparire o il cui consumo verrebbe ridotto significativamente. In analogia, le attività economiche sono identificate come caratteristiche quando il loro output principale è rappresentato da beni e servizi caratteristici del turismo.

Lo schema di aggregazione utilizzato nel CST per l'Italia, tanto per i prodotti che per le attività, coincide con quello suggerito dal QMR per le prime dieci categorie. Nel CST italiano è stato possibile individuare solamente una undicesima categoria di prodotto che consiste negli acquisti di beni effettuati dai turisti, definita come *Shopping*. Tutta la rimanente spesa è collocata nella voce Altro (in particolare il carburante e il trasporto pubblico locale). Sul lato delle attività produttive, invece, oltre alle dieci categorie principali è stata individuata quella del commercio al dettaglio di beni specifici. Tutti i rimanenti settori economici, riuniti nelle altre industrie, completano il sistema economico italiano.

I risultati presentati in questo report fanno riferimento all'anno 2023, anno per il quale è disponibile la maggior parte delle fonti. Oltre alla fonte principale dei Conti Nazionali, le informazioni sono state ricavate rielaborando i dati provenienti dalla rilevazione mensile dell'Istat sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (Istat Offerta), dall'indagine campionaria trimestrale dell'Istat Viaggi e vacanze (Istat Domanda), dall'indagine campionaria mensile condotta dalla Banca d'Italia, denominata Indagine sul turismo internazionale dell'Italia. A partire dal CST2023 l'Istat utilizza i dati sul *tax refund* forniti dall'Agenzia delle Dogane e Monopoli per l'integrazione della spesa del prodotto Shopping.

Attraverso le informazioni organizzate nel CST si riescono a valutare gli effetti direttamente attivati dal consumo turistico sull'economia di riferimento, vale a dire quanta ricchezza interna viene originata dalla domanda di beni e servizi da parte dei visitatori. Questa misura, rappresentando l'effetto diretto del turismo, è il risultato principale che si ottiene con il CST.

Oltre all'impatto "diretto" misurato attraverso il CST, altre misurazioni inglobano anche gli effetti "indiretti" e quelli "indotti". Il contributo indiretto misura le ricadute sugli altri settori della spesa sostenuta dai comparti turistici per acquisti di materie prime e servizi. Il contributo indotto misura il PIL e l'occupazione attivati dalla spesa delle persone occupate direttamente o indirettamente dal comparto turistico. A partire dal CST2023 l'Italia stima anche gli effetti indiretti attivati dal consumo turistico sull'intera economia.

L'output standard del CST definito nel QMR prevede la compilazione di 10 tavole. In questa nota si presentano i risultati economici delle prime sei tavole, che descrivono la domanda e l'offerta turistica e rappresentano il nucleo principale del CST; i dati della tavola 7 riferiti all'occupazione nelle industrie turistiche, nonché i dati della Tavola 10, dedicata a indicatori non monetari come i pernottamenti, il numero di viaggi, gli escursionisti, distinti in residenti e non residenti, nonché le modalità di trasporto dei visitatori non residenti, il numero di strutture del settore turistico.

Le prime quattro tavole del CST presentano le spese turistiche, suddivise per le tipologie di turismo che le generano: il turismo *inbound* nella Tavola 1; quello domestico nella Tavola 2; quello *outbound* nella Tavola 3;

quello interno nella Tavola 4, che riunisce il turismo *inbound* e quello domestico. La Tavola 5 presenta la produzione in Italia delle branche caratteristiche del turismo, di quelle connesse e di quelle non specifiche. I dati complessivi della Tavola 4, riferiti al consumo turistico, e della Tavola 5, contenente l'offerta turistica, confluiscono nella Tavola 6 dove viene determinato il valore aggiunto del turismo (VAT).

Nella Tavola 6, che rappresenta il nucleo del CST, viene operato il confronto tra il totale della produzione e il consumo turistico interno dopo aver aggiunto alla produzione domestica le componenti di importazioni, imposte indirette al netto dei contributi e i margini di distribuzione. Dal rapporto tra consumo turistico e produzione totale, entrambi articolati per prodotto, è possibile determinare il coefficiente turistico per ciascuna tipologia di prodotto.

Per poter calcolare il valore aggiunto del turismo è necessario stimare la componente turistica della produzione di branca utilizzando i suddetti coefficienti turistici definiti per prodotto. I costi intermedi turistici vengono stimati applicando l'incidenza turistica della produzione di branca all'insieme dei costi intermedi della branca stessa. Per differenza tra produzione e costi intermedi turistici si calcola il valore aggiunto turistico per ciascun settore economico.

Con la compilazione delle tavole qui definite si riesce a valutare la portata del turismo in Italia attraverso un insieme di indicatori tra loro complementari: la spesa interna del turismo; il consumo interno del turismo; il valore aggiunto delle industrie turistiche e il valore aggiunto diretto del turismo; il prodotto interno lordo diretto del turismo.

## Elementi distintivi del CST

Di seguito si esplicitano alcuni dei principali concetti del CST utili per una migliore interpretazione dei risultati.

### Trasporto

L'industria del trasporto nel CST si compone dei soli vettori residenti poiché obiettivo ultimo del Conto è la misurazione dell'impatto della domanda turistica sull'economia del Paese compilante. Questo spiega i livelli relativamente bassi della spesa per trasporto aereo inbound e domestica, soprattutto se rapportati alla corrispondente spesa outbound. Nei primi due casi, infatti, si fa riferimento ai soli vettori residenti; nel caso della spesa outbound – che stimola le economie dei Paesi stranieri visitati – la spesa si riferisce ai vettori non residenti.

### Seconde case

Nel CST l'uso in proprio per finalità turistiche delle seconde case dà luogo a una valutazione monetaria dei servizi abitativi anche se non vi è una transazione monetaria sottostante, alla stregua di quanto avviene in contabilità nazionale per i servizi abitativi resi ai proprietari stessi dalle case di proprietà. Si tratta dei cosiddetti fitti imputati.

### Dati non monetari

La Tavola 10a del CST è articolata per numero di viaggi e pernottamenti per tipologia di turismo e di visitatori. Tale quantificazione non esaurisce i flussi turistici sottostanti le stime economiche contenute nelle altre tavole della spesa turistica. Questa infatti in quanto sottoinsieme della spesa per consumi finali di contabilità nazionale include anche la componente sommersa dell'economia. Il calcolo dei pro-capite di spesa con i dati del CST da parte dell'utente va interpretato alla luce di quanto suddetto.

### Industrie turistiche e settore turistico

Le industrie caratteristiche del turismo sono quelle la cui produzione principale è rappresentata dai prodotti turistici caratteristici. Il settore turistico nel suo complesso è costituito non solo dalle industrie turistiche caratteristiche, ma anche dalle altre industrie che hanno produzioni secondarie caratteristiche del turismo e che servono direttamente il visitatore in risposta al consumo turistico interno.

## Per chiarimenti tecnici e metodologici

**Sandra Maresca**  
06 4673 6507  
maresca@istat.it

**Ilaria Piscitelli**  
06 4673 3165  
piscitelli@istat.it



<sup>a</sup> Le tavole del CST2023 sono pubblicate contestualmente al presente documento.

<sup>b</sup> Per la definizione di flussi turistici si veda il glossario.

<sup>c</sup> Nella stima dell'occupazione delle industrie turistiche va tenuto conto che non ci si riferisce unicamente all'input di lavoro impiegato per la realizzazione di beni e servizi acquistati dai visitatori, ma all'output complessivo di industria, indipendentemente dalla sua destinazione turistica o meno. I dati presentati sono calcolati a partire dalla tavola 7 del CST, relativa all'occupazione delle industrie turistiche.

<sup>d</sup> Tavola 5 del CST.

<sup>e</sup> La spesa interna è data dalla somma della spesa inbound (tavola 1 del CST) e domestica (Tavola 2 del CST).

<sup>f</sup> Pur essendo inferiore a quella domestica, il suo contributo all'economia è da considerarsi interamente aggiuntivo in quanto, in assenza di flussi stranieri, la corrispondente spesa turistica si azzererebbe, diversamente da quanto accade per la domanda turistica domestica che, pur in assenza di turismo, rimarrebbe in parte ad alimentare l'economia del Paese sotto forma di consumi finali delle famiglie. In altri termini, l'incidenza della componente straniera sul consumo turistico interno esprime il grado di dipendenza di una economia dai flussi turistici internazionali che, come si è visto durante la pandemia, possono subire drastiche riduzioni.

<sup>g</sup> Nel CST per l'Italia la voce Shopping si riferisce a una selezione di beni caratteristici specifici del nostro Paese, quali, ad esempio, articoli di pelletteria e calzature, prodotti gastronomici, souvenirs. Il forte incremento della spesa per l'anno 2023 è frutto di una innovazione metodologica sviluppata a seguito dell'introduzione di una nuova fonte dati integrativa.

<sup>h</sup> Dati calcolati a partire dalle Tavole 5 e 7 del CST.

<sup>i</sup> [https://www.ine.es/buscar/searchResults.do?Menu\\_botonBuscador=&searchType=DEF\\_SEARCH&startat=0&L=1&searchString=Spanish%20Tourism%20Satellite%20Account.%20Base%202010](https://www.ine.es/buscar/searchResults.do?Menu_botonBuscador=&searchType=DEF_SEARCH&startat=0&L=1&searchString=Spanish%20Tourism%20Satellite%20Account.%20Base%202010)

<sup>j</sup> A livello europeo, la mancanza di una completa disponibilità di dati sul Conto Satellite del Turismo per l'anno 2023 rende ancora impossibile operare un confronto dei principali aggregati monetari e non monetari del CST con gli altri maggiori Paesi membri. È tuttavia possibile il raffronto con la Spagna, uno dei principali competitor turistici del nostro Paese con una lunga tradizione nella stima di CST.

<sup>k</sup> L'Italia stima gli effetti totali della domanda turistica attraverso l'utilizzo delle tavole I-O, mentre la Spagna approccia il calcolo dal lato della domanda.